

Giorgio Bido

**LA PARABOLA
DEL VENETO**

MARCIANUM PRESS

©2017, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro, 1 – 30123 Venezia
t 041 27.43.914 – f 041 27.43.971
marcianumpress@marcianum.it
www.marcianumpress.it

Impaginazione Tomomot, Venezia

ISBN 978-88-6512-496-3

Sommario

- 5 *Premessa*
- 9 Il Veneto prima del boom
- 19 Il Veneto degli anni '60
- 25 La nascita della Regione Veneto
- 37 Il Veneto del postfordismo
- 45 Il Veneto dei distretti industriali
- 61 Il Veneto della subfornitura
- 71 Le zone artigianali del Veneto
- 81 La globalizzazione
- 89 La caduta dei muri
- 93 L'avvento di internet e la permeabilità del mondo
- 99 Il non ritorno
- 113 Il turismo e la cultura
- 123 *Bibliografia*
- 125 *Indice dei nomi*

Un particolare, sincero e filiale ringraziamento va all'amico Giancarlo Rampi, figura di immensa cultura, che mi ha offerto consigli e suggerimenti assai preziosi, utili soprattutto a dare coerenza storica ai diversi passaggi di questo lavoro

PREMESSA

Nel corso di questi ultimi lustri si è venuta profondamente modificando, come abbiamo ormai esaurientemente percepito attraverso numerose manifestazioni, la stessa filosofia di vita del mondo cosiddetto globalizzato, con profonde ricadute anche nel nostro scapestrato Paese, così come nelle nostre turbolente realtà locali. Queste infatti sono andate uniformandosi a stili di vita e a ritmi economici che risultano sempre più determinati da una vera e propria metamorfosi, anche se, in verità, in questi anni, il termine forse più utilizzato è stato “crisi”, sovente pronunciato in una sua generica accezione che merita una qualche riflessione introduttiva.

È vero che la parola crisi deriva dal greco e che il suo iniziale significato è quello di “scelta”, di “decisione selettiva”. Ma è anche vero che, nel nostro più comune esprimerci, la rappresentazione mentale di crisi è quella di “difficoltà”, di “periodo di riduzione” rispetto alle tendenze abituali, vale a dire il verificarsi di una fase in controtendenza nei confronti del percorso che solitamente consideriamo positivo.

L’accezione di cui si è comunque maggiormente abusato ai limiti dell’assfissia nell’impiego della parola “crisi” è tuttavia riconducibile al terreno economico, nel quale si è utilizzata l’espressione, appunto, “crisi economica”,

nel diffuso senso comune di difficoltà, senza che invece ne fosse adeguatamente riconosciuta la reale valenza semantica. In ambito scientifico-economico, infatti, l'espressione citata sarebbe sinonimo di recessione e si usa per indicare l'interruzione di un *trend* di crescita ed il conseguente inizio di un periodo di arretramento.

Al di là comunque delle considerazioni di carattere meramente lessicale, la crisi economica, nella sua stessa definizione scientifica, si presenta tuttavia come una manifestazione ciclica, con uno suo percorso in qualche misura diagnosticabile e, soprattutto, con uno sviluppo temporale generalmente misurabile, alla conclusione del quale, in qualche modo rimosse o superate le ragioni del suo insorgere, si riprende la fase dello sviluppo, della crescita, del soddisfacimento delle aspettative dei cittadini e delle imprese, ma più largamente dell'intera società, nelle sue numerose articolazioni.

Quello che si è aperto a partire dal 2008, e che diffusamente ancorché genericamente è stato definito "periodo di crisi", si sostanzia invece in un fenomeno di ben diversa consistenza, che potremmo chiamare trasformazione, cioè, ancora una volta assumendo un termine dal greco, "metamorfosi".

Con questa definizione, infatti, vorremmo indicare il passaggio forzoso, la transizione obbligata da una struttura economica e sociale caratterizzata da una determinata impostazione ad un'altra struttura economica che richiede – per meglio dire, impone – il formarsi di un altro equilibrio, appunto, di carattere strutturale. Si tratterebbe così di un equilibrio assai